

“Scritture migranti. Rivista di scambi interculturali”. Una presentazione.

La neonata rivista del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna mira a proporre, secondo le parole del suo direttore, prof. Fulvio Pezzarossa, “un lavoro critico sulle scritture quale esito di grande significato di una mobilità divaricata tra culture e sensibilità, stratificazioni e coesistenze”. Il tema ampio della migrazione, con tutte le molteplici prospettive e sfaccettature che racchiude, rappresenta il fulcro attorno al quale, sin dal titolo, ruotano gli interventi ospitati.

A dimostrazione di quanto eterogeneo e sfaccettato possa essere tale argomento, basti soffermarsi sulle sezioni e sui contributi che formano il primo numero di “Scritture migranti”. Si nota infatti come venga dato spazio a discipline molto diverse tra loro, che variano dalla letteratura alle arti visive, approcciati in modi altrettanto differenti.

I titoli delle sezioni esemplificano ciò in maniera abbastanza evidente: *Scritture*, *Lecture*, *Visioni*, *Strumenti* e *Percorsi*: ad una apertura in nome della narrativa in cui la scrittrice somala Shirin Ramzanali Fazel pubblica un inedito dal titolo *La spiaggia*, segue una lettura critica di Rebecca Hopkins in cui la studiosa sottolinea la molteplicità dei rimandi che soggiacciono al racconto. Il titolo dell'intervento *Transnational Global Culture in La spiaggia* è esemplificativo in questo senso. La sezione *Lecture* ospita una serie di interventi di natura critico-letteraria: da una riflessione generale sul fenomeno della “letteratura della migrazione” in lingua italiana, si passa a contributi monografici su autori quali il poeta albanese che si autotraduce in italiano Gëzim Hajdari, alla scrittrice-attrice turco-tedesca Emine Sevgi Özdamar, per poi arrivare ad un ragionamento sul rapporto tra accademie europee (in particolare britanniche) ed università africane, in particolare dal punto di vista della (mancata) comunicazione e scambio.

La sezione *Visioni* ospita un intervento sulla traduzione di Shakespeare nello spazio filmico e fa da ponte con le ultime due, che potremmo accorpate: sia *Strumenti* che *Percorsi* offrono infatti alcune opzioni metodologiche e possibilità di riflessione centrali per chi si occupa di questi temi. In particolare *Strumenti* discute, con due interventi di e su Edward W. Said, il tema dell'esilio – che rappresenta di fatto il link con la rivista DEP che sta ospitando questa presentazione – mentre *Percorsi* riprende tale argomento attraverso la presentazione del convegno svoltosi nel luglio 2007 presso il Dipartimento di Studi Americani di Roma Tre dal titolo “Lo sguardo esiliato: cultura europea e cultura americana fra delocalizzazione e radicamento.” Una disamina interessante è rappresentata, sempre in *Percorsi*, dal contributo *Voci migranti nella letteratura italiana per ragazzi*, che ha il pregio di sistematizzare quanto autori migranti hanno scritto nell'ambito della letteratura per ragazzi. Nel complesso, la rivista offre dunque elementi differenti e prospettive diversificate, interpretazioni e strumenti che sottolineano la complessità ed anche le potenzialità che un tema come quello delle migrazioni (con tutte le questioni correlate) raccoglie e rilancia.

Silvia Camilotti